

→ **Proteste** I dipendenti delle due maggiori aziende energetiche attuano clamorose iniziative

→ **Il governo** Furibondo il premier Fillon che minaccia sanzioni contro le azioni illegali

Francia, alta tensione sociale Arriva il black-out selvaggio

Dopo i sequestri dei manager adesso esplodono forme di lotta senza controllo. Migliaia di famiglie sono rimaste senza energia e gas negli ultimi giorni per le interruzioni improvvisate causate dai lavoratori.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

Dopo i sequestri di manager e dirigenti d'impresa, ecco i tagli improvvisi di luce e gas. La crisi in Francia, più che altrove, suscita cento, mille vespai di scontro sociale. In queste ultime due settimane è successo a migliaia di utenti di ritrovarsi al buio, o privi di riscaldamento, per un'ora, un'ora e mezza, anche più volte al giorno. È successo venerdì a circa 66500 privati, martedì ad una diecina di migliaia, lunedì a duemila in diverse parti del Paese. Corrente staccata, anche per uffici ministeriali, regionali, dipartimentali. A girare gli interruttori sono i dipendenti di Erdf e Grdf, le filiali di Electricité de France (Edf) e Gaz de France (Gdf) alle quali spetta di curare la distribuzione energetica. Protesta contro l'esternalizzazione crescente del lavoro ed esigono un aumento di stipendio. I sindacati non incoraggiano ma non condannano: "Sono metodi che hanno il merito della visibilità, visto che la direzione rifiuta il dialogo". Il premier

Il sindacato

I sindacati sono assenti i lavoratori gestiscono da soli le proteste

François Fillon invece si è seriamente allarmato: "Queste manifestazioni sono un pericolo per il futuro del patto repubblicano, sarà data istruzione ai prefetti perché mettano in opera quanto necessario per il mantenimento dell'ordine". Parole dure anche da parte



Foto di Pascal Rossignol/Reuters

Francia Continuano le manifestazioni e le proteste in tutto il Paese

del ministro Brice Hortefeux, che ha agitato la minaccia di "sanzioni contro simili manifestazioni di violenza". Furenti le due società: "Tagli selvaggi, opera di un'infima minoranza".

LOTTE FUORI CONTROLLO

Come il sequestro dei manager, neanche il metodo dei tagli selvaggi all'energia è nuovo nel panorama sociale transalpino. I lavoratori di Edf e Gdf l'applicarono copiosamente già nel 2004, quando venne aperto ai privati il capitale delle due società. All'epoca attuarono azioni "mirate": resto' al buio e al freddo, per esempio, la casa dell'allora primo ministro Jean Pierre Raffarin. L'episodio all'epoca, più che destar scandalo, fece sorridere l'opinione pubblica. Anche perché quelli che ieri il premier Fillon ha qualificato come "sabotaggi", si accompagnavano ad azioni, altrettanto mirate, di

LE RICHIESTE

I lavoratori francesi delle due compagnie dell'energia in lotta chiedono aumenti salariali e la fine dei processi di esternalizzazione delle attività delle imprese.

compassione sociale, per così dire: il ripristino di luce e gas in favore di utenti che non erano più in grado di pagare le bollette sempre più salate, il blocco dei contatori di famiglie note per essere bisognose... Particolarmente apprezzate, da parte dell'intero corpo nazionale, le paralisi provvisorie dei radar che sono l'incubo di ogni automobilista: mai cecchinaggio energetico era stato così popolare. Molto meno aneddotica, invece, la panne energetica che ha col-

pito l'ospedale di Douai: quaranta minuti di stallo, anche in sala operatoria. I sindacati negano: "Mai avremmo fatto una cosa simile".

Il problema di fondo rimane lo stesso: la debolezza rappresentativa dei sindacati, che raccolgono l'8 per cento di aderenti nel settore pubblico e neanche il 5 per cento in quello privato. In assenza di sedi e uomini di mediazione, le rivendicazioni scoppiano come mine vaganti. La crisi, oltretutto, svuota le tasche ed esaspera gli animi. Lo stesso François Fillon, uomo di proverbiale bruschezza di linguaggio, non concede nulla all'ottimismo: ripete che la ripresa, forse, arriverà nel 2010, e comunque sarà "molle". Quanto a Sarkozy, sul fronte della crisi lascia volentieri la prima linea al suo primo ministro: che se la sbrogli, perché lui è ormai impegnato sul fronte internazionale. ❖